

Stefano Dumontet

## Scienza e società

La scienza non è più, ormai da tempo, un esercizio intellettuale orientato alle riflessioni sui misteri della natura, con l'unico scopo di svelarne i segreti. Un esercizio riservato a gentildonne e gentiluomini, perlopiù al riparo dal bisogno, e condotto nell'intimità di studi o laboratori. Oggi la scienza opera al di fuori dei laboratori, o meglio, esporta al di fuori dei suoi laboratori - tutti i giorni - i risultati delle sue ricerche, con l'esplicito proposito di modificare il nostro mondo percettibile e non percettibile, in virtù di un sapere che rimane comunque ipotetico e provvisorio.

Solo i più sprovveduti non si accorgono di come l'apparato scientifico sia dipendente da 3 poteri, che lo gestiscono completamente.

Il primo è il potere militare-politico-economico-burocratico, da cui dipende l'assegnazione e la gestione dei fondi destinati alla ricerca e l'individuazione delle aree scientifiche da privilegiare.

Il secondo è il potere dell'industria dell'editoria scientifica, da cui dipende la visibilità dei ricercatori e il loro grado di influenza, dentro e fuori la loro comunità di riferimento.

Il terzo è il potere dell'industria della strumentazione scientifica e dei prodotti di consumo, da cui dipende la vita quotidiana dei laboratori.

Senza finanziamenti la scienza "muore". I finanziamenti non sono erogati da benefattori, ma da entità interessate a estrarre valore aggiunto da risultati scientifici, risultati spendibili sul mercato, indipendentemente dalla loro solidità teorica e pratica e dalla loro effettiva utilità. Tutto questo appare abbastanza ovvio.

Meno ovvio è il considerare come l'approvazione sociale sia indispensabile per tradurre risultati scientifici in valore economico.

Il punto nodale del rapporto tra scienza e società risiede proprio in questo: come far approvare dalla società risultati scientifici, pilotati verso obiettivi preordinati da forze esterne alla scienza, che, esplicitamente, pretendono di modificare il nostro mondo. Trasformazioni, per lo più irreversibili, sulle quali non è possibile esercitare un controllo che assicuri l'assenza di pericoli presenti e futuri. Pericoli che potrebbero divenire evidenti quando il sapere scientifico di oggi cederà il passo al sapere scientifico di domani.

Non si tratta di estremizzare il principio di precauzione (principio peraltro mai del tutto applicato a nessuno degli aspetti di maggior momento relativi agli effetti della scienza sulla società), estendendolo tanto sino a impedire l'avanzamento delle conoscenze. Né si tratta di invocare la rinascita di una moderna iconoclastia, applicata alla teoria e pratica scientifica. È in gioco, invece, l'accettazione sociale di cambiamenti radicali e definitivi, come, ad esempio, l'introduzione di OGM in agricoltura e l'editing genetico esteso ad ogni organismo vivente.

Per raggiungere quest'obiettivo sono necessarie tre distinte operazioni. Con la prima si deve dichiarare, dimostrare e modellizzare le magnifiche sorti e progressive di un sapere infallibile, un sapere che tradisce il suo assunto fondativo e si propone come unico strumento salvifico. L'umanità può oggi solo pregare che la scienza risolva tutti i suoi problemi. Bisogna credere che fame, ingiustizia sociale, malattia, miseria, persino la caducità della vita, saranno risolti dalla scienza e dal suo braccio tecnologico. Questo è un obiettivo pienamente raggiunto, se è vero che persino i danneggiati dai vaccini pregano la stessa scienza, che pur ne ha rovinato le vite, perché li sollevi dalle loro miserie fisiche. E così si impedisce ogni riflessione critica attraverso l'implementazione di un sistema di sudditanza culturale ed emozionale. Un sistema che identifica sé stesso con l'unico elemento salvifico possibile: la scienza assunta a dogma e le sue teorie elette a verità epistemiche. La scienza *über alles*. L'esatto contrario di ciò che la scienza dovrebbe essere

La seconda operazione canonizza le modalità che permettono di stabilire la verità. Un processo ormai divenuto abbastanza semplice. L'iperliberismo sta cancellando, ormai da anni, le barriere

poste a difesa di alcuni settori della società, un tempo al riparo dal sistema dei prezzi. Religione, cultura, creazione artistica, salute sociale e sanitaria, scienza, maternità e riproduzione umana, insieme alla stessa spiritualità, sono divenute altrettante aree nelle quali esercitare le scommesse dell'agire economico, dunque aree nelle quali valgono le regole del mercato.

Foucault [1] identificò il mercato come luogo in cui, per definizione, si stabiliscono i processi di "veridizione", che permettono di stabilire il "giusto prezzo" delle merci e dei servizi. Se tutto è merce e tutto è servizio, tutto ha un prezzo e il mercato si incarica, attraverso le sue regole, di stabilire la sua "verità" nei termini di ciò che deve essere fatto, di come deve essere fatto e di che valore economico attribuire a ciò che si fa, nel modo e nei termini stabiliti dal mercato stesso. O meglio, da chi controlla e gestisce il mercato. La scienza non fa eccezione a questa regola. La scienza oggi esiste come tale solo perché produce valore aggiunto. Tale valore, di conseguenza, rappresenta lo scopo ultimo della ricerca scientifica, scopo elaborato da un sistema estraneo alla scienza stessa.

La terza operazione riguarda ciò che Baudrillard [2] definisce «la generazione per modelli di un reale senza origine». Attiene alla dematerializzazione della vita umana, delle attività umane e persino dei corpi umani. Il mondo virtuale è ben più della gestione informatica di transazioni bancarie, rapporti sociali o di nuove tecnologie belliche. È un'immagine del mondo derivata da segni estratti dal reale con i quali sostituire il reale. Le criptovalute, le scommesse speculative della finanza, gli NFT (*non-fungible token*), il metaverso (la creazione di valore globale grazie al metaverso potrebbe essere nell'ordine dei trilioni di dollari nei prossimi anni) e la "realtà aumentata" (un mix di neuroscienze, scienze cognitive, elettronica, informatica e robotica) e l'intelligenza artificiale, con le sue innumerevoli ramificazioni, fanno da contraltare a una scienza costituita da algoritmi bioinformatici e stringhe molecolari, senza necessariamente una corrispondenza con il mondo della vita e degli esseri viventi. La biologia genocentrica ha già declassificato gli esseri viventi a puri contenitori dei loro geni, a epifenomeni della massimizzazione dell'egoismo dei geni orientato all'unico obiettivo di ottimizzare la loro replicazione. Così facendo ha posto di nuovo la vita sotto il controllo del mercato, assimilando gli organismi viventi, tutti gli organismi viventi, agli esseri sociali, descritti dai filosofi ed economisti utilitaristi come puri contenitori di stati di utilità.

La recente vicenda del covid-19 ne è una straordinaria conferma: un virus costruito *in silico* assurge alla dignità di concretezza attraverso un'azione patogena mai dimostrata, in grado di provocare una vecchia e ben conosciuta malattia, fatta passare per nuova e sconosciuta, la cui diagnosi viene corroborata usando un test che non funziona e che viene combattuta con vaccini che non immunizzano. Cosa rimane? Rimane il solo "segno" della scienza, privato della sua essenza reale e vissuto al di fuori del razionale, perché non si commisura e non ha bisogno di commisurarsi a nessuna istanza, se non quella dell'infinita possibilità combinatoria in uno spazio che non ha più bisogno di essere reale.

La scienza è dunque declassificata a strumento marginale, pur nella sua sovraesposizione mediatica, diminuita e contenuta nelle sue dinamiche conoscitive, ormai assoggettate a logiche estranee al pensiero scientifico. Forze esterne alla scienza sono in grado di orientarne l'azione verso scopi propri solo all'accumulazione e circolazione di capitali. Così la scienza muore nel tentativo di non morire, grazie alla perpetuazione degli stessi meccanismi sociali ed economici che dovrebbero assicurarne la sopravvivenza.

## Riferimenti

- [1] M. Foucault, *La nascita della biopolitica. Corso al College De France (1978-1979)*, Feltrinelli, Milano, 2019, p. 40.
- [2] . J. Baudrillard. *Simulacres et simulation*, Éditions Galilée, Paris, 1981, p. 10

Inserito: 23 maggio 2023  
*Scienza e Democrazia/Science and Democracy*  
[www.hansruesch.net/sci-dem](http://www.hansruesch.net/sci-dem)